

L'idea di Beatrice nella Letteratura del modernismo croato

Sanja Roić

Facoltà di Lettere, Zagreb

Periodo estremamente eterogeneo, epoca ricca di influssi letterari europei, il Modernismo letterario croato offre una stimolante possibilità di discernimento della fortuna che in esso ha trovato il personaggio – idea – topos letterario – simbolo di Beatrice dantesca. L'impressionismo, il realismo, l'espressionismo e il naturalismo letterario sullo sfondo delle vicende storico-culturali assai complesse per le irrisolte vicende nazionali e l'impegno immediato di alcuni autori in tale senso permettono al critico di esaminare la varietà dei modi di inserimento, di acquisizione e di elaborazione dell'angelica ispiratrice della *Vita Nova* e del *Convivio*, della donna beatificata nel *Paradiso*. Si cerca di mettere in luce tali procedimenti sia nelle opere in versi che in prosa degli autori croati appartenenti a quel periodo, come pure nel materiale «vivo» delle riviste letterarie dell'epoca.

Beatrice nella memoria (letteraria) croata: si tratta qui di un problema critico-letterario, comparatistico o addirittura teorico? La risposta è affermativa in ognuno dei tre casi. Ma di quale Beatrice si tratta (e si trattava), chi è o chi era la Beatrice che trovava il proprio posto nella letteratura croata? È quella ideata e pensata dal suo autore, quella che poi si è voluto proiettare nel personaggio storico o quella che la critica ha «elaborato» o riscoperto poco a poco nei secoli successivi, oppure è una terza, percepita e recepita anche in funzione della tradizione culturale d'arrivo, in questo caso la letteratura croata?

Oltre a una fortemente radicata tradizione popolare, anche autori che scrissero (talvolta parallelamente) in latino appartengono a questa nostra letteratura: gli scrittori croati furono non di rado bilingui o plurilingui e fino agli inizi di questo secolo uscivano in Croazia giornali, riviste e libri in varie lingue straniere: in tedesco, in ungherese, in italiano... Il problema della visione unitaria di tali strati culturali e linguistici può essere messo in luce proprio dalla comparatistica, dalla ricerca comparata e dal tentativo di

* Una versione del presente articolo è stata letta in occasione del convegno internazionale «Beatrice (1290-1990) nell'opera di Dante e nella memoria europea», che ha avuto luogo a Napoli dal 10 al 14 dicembre 1990.

spiegare la fortuna – quando e dove ci fu vera fortuna – di autori, temi, immagini letterarie, simboli nella cultura e nella letteratura d'arrivo dove – frequentemente – tali simboli, topoi, luoghi, temi incominciano a vivere una vita propria, indipendente.

Anche la Beatrice dantesca – e si dirà subito di quale Beatrice si intende qui parlare – ha una propria fortuna nella letteratura croata.

La scelta del periodo del Modernismo (croato)¹ quale cornice per uno sguardo su tale fortuna è dovuta proprio al – l'eterogeneità delle cosiddette «formazioni di stile»: ² l'impressionismo, il realismo, l'espressionismo o il tardo romanticismo, il naturalismo letterario – sullo sfondo di vicende storiche e culturali assai complesse per le irrisolte questioni nazionali in quel periodo (e, come si vede, pare fino ai giorni d'oggi) ci consentiranno di esaminare una parte delle modalità di acquisizione e di elaborazione del personaggio o idea Beatrice.

È già stato notato che collocando Beatrice fra le donne del Paradiso Dante avrebbe voluto che la sua mitologia fosse recepita e riconosciuta ad un livello universale. Forse è proprio lì che inizia la lenta scomparsa del personaggio letterario, la «dissoluzione» di esso che avverrà appena nel romanzo moderno.³

Anche le dispute sull'autenticità storica di Beatrice evidenziano il carattere in parte simbolico e in parte mitico di questo non- personaggio. La domanda chi è o chi era Beatrice, posta tante o persino troppe volte, potrebbe essere mutata in: perché Beatrice? Oppure: Beatrice è piuttosto Musa o Sfinge? Essa non è né figlia della Memoria (secondo Pindaro), né enigma muto ossia Sfinge: Beatrice infatti non giunge dall'esterno, ma è legata al proprio autore da un altro tipo di vincolo dovuto alla sua provenienza dalla tradizione occidentale simbolico-immaginativa. Recepita nella cultura e nella letteratura croata Beatrice può infatti essere considerata simbolo – creato da Dante – e produttivo in questa come nelle altre letterature europee a partire dal 13. secolo. Inoltre, Beatrice può essere presa in considerazione anche come topos letterario, come elemento o fatto testuale nell'accezione moderna di questo termine. Gli elementi intertestuali si situano ai limiti dell'area del simbolico, facendo talvolta parte della stessa area.⁴ Il simbolismo intertestuale può contribuire perciò anche alla ricostruzione del non-personaggio Beatrice che vive una propria vita nelle opere altrui.

¹ Il termine Modernismo, in uso per la poetica del periodo che abbraccia il periodo che va dal 1894 fino al 1914-17 all'incirca, includendovi due generazioni di artisti e cristalizzandosi nel cosiddetto movimento modernista (1897-1903), rappresenta infatti un'eco croata della *Sezession* o della *Moderne* viennesi e mitteleuropee, riprendendo anche il proprio nome da quest'ultima. Ci sembra che lo sviluppo atipico della letteratura croata nel corso dell'intero secolo XIX – a differenza dall'Ottocento italiano segnato da moti risorgimentali e dalle presenze concrete appartenenti ad un romanticismo specificamente nazionale, per poi rispecchiarsi nelle personalità di Carducci, in parte del Verga ed infine del D'Annunzio, rispecchi la situazione politica e culturale in cui si è trovata la Croazia in quel periodo. Ci sembra inoltre che il termine *Liberty* – in uso per le arti figurative – appaia ben di rado nella letteratura italiana per designare una specifica poetica letteraria (e l'eccezione che conferma la regola sarebbe, a nostro avviso, l'importante volume di Edoardo Sanguineti, *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, Milano, Mursia 1961, 1977²).

² Cfr. Aleksandar Flaker, *Stilske formacije*, Zagreb, Liber 1976.

³ Cfr. Giacomo Debenedetti, *La scomparsa del personaggio-uomo*, in: *Personaggi e destino*, Milano, Il Saggiatore 1977.

⁴ Cfr. Tzvetan Todorov, *Symbolisme et interprétation*, Paris, du Seuil 1978.

L'evocazione simbolica del personaggio Beatrice ha luogo principalmente nella coscienza del lettore o dell'ascoltatore. Tale evocazione non potrà mai essere precisa, non potrà avvicinarsi alla discorsività concatenata, preferita invece dal De Sanctis, per il quale – come è noto – la Taide risultava più viva e più veritiera di Beatrice.⁵

Ma, tornando alla «cornice», perché occuparsi di Beatrice nella letteratura croata in un periodo stilisticamente eterogeneo, non «puro» ed esteticamente non meglio definito quale il Modernismo croato (in croato: Hrvatska moderna)? Beatrice non è per nulla una di quelle donne fatali, o una «*belle dame sans merci*» – essa è un angelo da un *omen* tanto ricco di significati da sopravvivere le peculiarità dell'essere poetico. Potremmo chiamare qui in aiuto la vichiana dignità che «natura di cose altro non è che nascimento di esse in certi tempi e con certe guise»⁶ e grazie ad essa potremmo rivisitare i luoghi della letteratura croata modernista che ospitano una piccola parte delle attuazioni del notissimo *omen*.

È noto che la funzione illuministico-educativa della letteratura croata nel secolo passato mette in primo piano i generi epici, particolarmente adatti per la narrazione e per lo sviluppo di temi patriottici, che stavano tanto a cuore pure ai «giovani» modernisti. Dal punto di vista letterario il movimento del Modernismo croato risulta in questo caso il più interessante perché provoca l'apertura nei confronti delle letterature europee, delle nuove sensibilità artistiche e dei temi nuovi che troveranno il proprio posto nella letteratura croata. Il «movimento» modernista nasce intorno al 1897 (importato, come è noto, dai giovani studenti provenienti da Vienna e Praga) e muore nel 1903, e il suo miglior riflesso sono appunto le riviste letterarie, in quanto espressione della sua vitalità e del suo slancio. Il Modernismo croato va propriamente situato nel periodo tra il 1895 ed il 1914 o 1916, ma è chiaro che in tale periodo avvenivano dei cambiamenti sia per quanto concerneva il rapporto fra i «giovani» e i «vecchi», un rapporto alquanto complesso perché segnato sia da concezioni nazionali, politiche, religiose e culturali diverse e talvolta contrastanti. Va notato, in margine, che il Liberty – in quanto stile parallelo – giunge in Italia appena nel 1902, con l'esposizione torinese, dopo aver trionfalmente segnato l'esposizione parigina nel 1900. Il dualismo di questo stile in Italia può essere individuato nelle sue caratteristiche cosmopolite da una parte e nella sua intraprendenza ad affermarsi al più presto in ambito nazionale, per lo più in quanto stile ed epoca indipendente.

Proprio verso la fine dell'Ottocento ebbe inizio – generalmente parlando – la vera fama di Dante in Croazia.⁷

Evidentemente, gli influssi di Dante sulla letteratura croata e sulle altre letterature degli Slavi del Sud sono stati testimoniati già a partire dal XV secolo⁸ – ma la vera fortuna, nel senso più ampio di questo termine, dei temi, motivi e topoi danteschi inizia da noi verso la metà dell'Ottocento.

⁵ Cit. da Benedetto Croce, *Estetica*, Bari, Laterza 1941, cap. XV.

⁶ Cfr. Giambattista Vico, *Scienza nuova*, in G. Vico, *Opere*, a cura di Fausto Nicolini, Milano-Napoli, Ricciardi 1953, p. 440 (*Elementi*, XIV).

⁷ Cfr. Josip Torbarina, *Dante in Old Croatian Poetry*, in «*Studia romanica et anglica zagradiensia*», num. 19-20, Iulius- december 1965, p. 37.

Già ordinando la vasta mole di contributi bibliografici su Dante nella letteratura croata⁹ in occasione del convegno su *Dante e il mondo slavo* a Dubrovnik, si poteva tracciare un quadro delle traduzioni, degli echi e dei contributi sui temi danteschi nella nostra letteratura. Anche i vari motivi della presenza dantesca – e tra gli altri quello di Beatrice – apparivano meglio profilati e concretamente elaborati, mettendo in luce l'interesse sia qualitativo che quantitativo per l'opera dantesca nel nostro ambiente culturale. È curioso che Dante nella nostra cultura – e non si tratta dell'unico esempio in Europa – appaia spesso nella veste di Virgilio o persino della stessa Beatrice, ossia come guida, padre, maestro che aiuta a superare i momenti di crisi politica e della sfiducia morale (è esemplare il ruolo di Dante nella rivista *Slovinac* che usciva a Dubrovnik, oppure il poema *Novi pakao* (Il nuovo inferno) di Jovan Sundečić, pubblicato a Zadar, appartenenti a tale periodo).¹⁰

Ma sulle orme di Singleton¹¹ si potrebbe pure parlare del nome- significante (proprio nel secondo Ottocento verrà coniato il nome croato Blaženka, raffinata traduzione letterale di Beatrice) che realizza il proprio significante attraverso le proprietà o caratteristiche morali dello stesso significante.

Beatrice in quanto «avvento di Cristo», in quanto scopo a cui dovrebbe tendere l'uomo che raggiungendo lei consegue la beatitudine e riesce a varcare il confine che può portarlo oltre l'umano («trasumanar», *Par.* I, 70), vive come motivo innanzitutto nella lirica croata del Modernismo, ma spesso «adattata» alla tradizione epica di una cultura che possedeva ancora forti radici popolari. La «vila» (in croato: fata) dal pallido volto che guida il Poeta nella sua fuga in Italia e lo porta sulla tomba di Dante (nella poesia *Na grobu Danta Alighiera* (Sulla tomba di Dante Alighieri) di Medo Pucić, scritta a Ravenna nel dicembre del 1848)¹² sarà una Beatrice in parte proveniente dalla tradizione epica slava e dai canti popolari serbi e croati. Dante è il poeta dei poeti, padre che fu celebrato proprio *insieme* a Beatrice e per Beatrice:

«Prozri otče na svog učenika
Svarh priestolja gdjeno s Beatričom
Ovienča te toli slavna dika...»¹³
(vv. 49-51)

⁸ Cfr. ad esempio Arturo Cronia, *La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata*, Padova, Antenore 1965 (un'interpretazione alquanto personale degli echi danteschi presso i croati e i serbi); il numero citato della rivista «*Studia romanica*» nella nota 7 (a cura di Mirko Deanović); l'edizione integrale delle opere di Dante in croatoserbo, *Djela*, a cura di Frano Čale e Mate Zorić, Zagreb, Liber-NZ Matice hrvatske, 1976; S. Roić, *Bibliografija «Dante nelle letterature jugoslave»*, I, II, in «*Studia romanica et anglica zagrabienisa*», vol. XXVII, num. 1-2, pp. 241-261 e vol. XXVIII, num. 1-2, pp. 205-269; e *ibid.*, *Saggio sulla fortuna di Dante nelle letterature jugoslave*, in *Dante i slavenski svijet – Dante e il mondo slavo*, a cura di Frano Čale, Zagreb, JAZU 1984, pp. 561-566.

⁹ Cfr. la bibliografia dantesca a cura di S. Roić, citata nella nota 8.

¹⁰ Cfr. Rafo Bogišić, *Dante u časopisu «Slovinac» (Dubrovnik, 1878-1884)* (Dante nella rivista «*Slovinac*»), in *Dante i slavenski svijet – Dante e il mondo slavo*, op. cit., pp. 33-38; Jovan Sundečić, *Novi pakao*, Zadar 1885.

¹¹ Cfr. Charles S. Singleton, *Saggio sulla «Vita Nova»*, Bologna, Il Mulino 1968. Suor Beatrice è uno dei personaggi principali del dramma *Gospoda Glembajevi* (I signori Glembay), la cui trama si svolge nel 1913, di Miroslav Krleža (1893-1981).

¹² Pubblicata nella raccolta *Talijanke* (Italiane), stampa di dr. Ljudevit Gaj, Zagreb 1849, pp. 42-52.

¹³ «Scorgi padre il tuo allievo /Dal trono dove con Beatrice/ Ti incoronò l'onore così glorioso...».

I versi di Pucić in parte goffi, abbondano però di un amor patrio sincero che si nutre delle letture migliori dei poeti italiani e dei tentativi di tradurre i loro componimenti nella lingua madre.¹⁴

L'evocazione di Beatrice nella letteratura modernista croata è spesso legata al viaggio, viaggio-pellegrinaggio che gli autori compivano in Italia per visitare le città d'arte, dove inevitabilmente riscontravano tracce dantesche (così, oltre a Medo Pucić, Fran Galović, Franjo Ciraki, Antun Gustav Matoš).

Un illuminismo *sui generis* – oltre al viaggio a Ravenna di Pucić che ispirerà il suo componimento poetico, è il viaggio ne «l'inferno croato» di Ivan Kazimir Ostojić, viaggio che fu compiuto pure grazie alla guida di una fata, mentre Dante come maestro appare nel controverso e lunghissimo poema storico-polemico *Objavljenje* (La rivelazione) pubblicato da Luko Zore alias Mihovil Strahinić nel 1899.¹⁵ Ma in questi ultimi due componimenti primeggiano l'esempio ed il significato generale del Poema dantesco che potevano servire da sottofondo per sviluppare temi patriottici, in primo luogo quello dei seguaci del movimento illirico in Croazia verso la metà del secolo XIX.

Anche Antun Nemčić, autore che influenzò certi autori modernisti posteriori, nel suo libro *Putositnice* (Quisquilie di viaggio, Zagreb 1845)¹⁶ trovatosi nella pianura davanti a Verona rivive il celebre passo del *Purgatorio* (VIII, 1-6) e rivolge i propri pensieri a Beatrice. A Nemčić, però, interessavano per lo più i fatti «concreti»: dopo il paragone alquanto inadeguato con Lord Byron e Maria Duff, egli riduce il personaggio Beatrice ad un *cliché* di donna ormai trito, dimenticando il ruolo che essa ebbe per Dante.

La collana di distici elegiaci, sulle orme goethiane, *Florentinske elegije* (Le elegie fiorentine) di Franjo Ciraki, pubblicata per la prima volta sulla rivista letteraria dei «vecchi», il *Vienac zagabrese*¹⁷ è pure una sensibile testimonianza di viaggio nella città sull'Arno. L'apparizione angelica nel giardino dei Boboli preannuncia la figura di Beatrice che, dopo l'evocazione del sasso di Dante, appare nella veste dell'accompagnatrice del Poeta («Uz njeg bi stajao anđel, što ga je vodio vjerno, / Kada ga smjeli lijet zane u podzemlja kraj. / Štićen od anđela prođe svih devet krugova pakla, / Plutonov pohodiv dvor vrati se zdravo na svijet. / Ne bi l' i nama, djevice, prave pokazala pute, / Prijatno dovela nas opet u svjetliji kraj?»).¹⁸ La Vergine (ossia «djevica») del Ciraki avrebbe il potere di indicare la retta via anche al popolo croato, quella via che potrebbe portarlo o riportarlo alla luce. La figura della Vergine che rappresenta l'apice del ciclo degli elementi terreni evidenzia ancora di più i contrasti ed i confronti tra le

¹⁴ Così Pucić predilesse, ad esempio, la lirica patriottica leopardiana, trascurando il valore degli altri *Canti*: cfr. S. Roić, *Altri accenni sulla fortuna di Leopardi nelle letterature jugoslave*, in: *Leopardi nella critica internazionale* a cura di Mario Santoro, Napoli, Federico ed Ardia 1989, p. 182.

¹⁵ Cfr. Ivan Kazimir Ostojić, *Hrvatski pakao*, Split 1882, e il poema che provocò non poche discussioni *Objavljenje*, Rijeka 1899 di Zore.

¹⁶ Pubblicate poi in *Izabrana djela* (Opere scelte), Zagreb 1898, pp. 347-8. Nemčić visse dal 1816-1849.

¹⁷ Cfr. *Vienac*, Zagreb 1872, nn. 7-11 (a puntate).

¹⁸ Cfr. l'edizione definitiva *Florentinske elegije*, Slavonska Požega, Muzejsko društvo Slavonska Požega 1956, III. Elegia, p. 9, e IV. Elegia, p. 10. Traducendo in italiano: «Presso di lui starebbe l'angelo, che lo giudò fedelmente / Quando l'audace volo lo portò nel mondo infernale. / Protetto dall'angelo passò attraverso i nove cerchi dell'inferno, / avendo visitato la reggia di Plutone tornò sano al mondo / Non potresti, o vergine, mostrare anche a noi la retta via / Portandoci di nuovo nelle regioni più chiare?».

due terre e le due culture, ma anche tra poeti diversi che si trovano in differenti situazioni. La cifra della Vergine, inoltre, è simile all'esercitazione stilistica che tende alla purezza lineare dell'arabesco, del disegno che sovrasta la rappresentazione, che tende (invano) ad abolire ogni limite, al simbolo dei simboli.¹⁹ In questo senso può essere chiarito uno dei significati del personaggio simbolo-motivo Beatrice nella letteratura croata del Modernismo, l'aspirazione al simbolo della verità e della bellezza: donna come guida nella ricerca di un ideale estetico ed etico modernista.

Se il Modernismo croato rappresenta la svolta verso l'Europa²⁰ in quanto scelta di temi, di esempi, di modelli europei, l'Europa per alcuni rappresentava pure «la terra straniera» che sovente predominava sui territori croati. Perciò, agli intellettuali croati sembrava accettabile in primo luogo lo spirito dominante dell'epoca, lo spirito del *fin de siècle* immanente alla cultura europea di quel periodo.

Così il gusto dell'orrido, dell'agonia romantica è presente nella poesia del poeta dalmata Ante Tresić Pavičić *San* (Il sogno),²¹ dove in una visione di sogno appare un'allegorica figura femminile che vorrebbe portare il poeta nell'altro mondo. Tresić Pavičić può essere annoverato pure tra i «vecchi», fautore della linea classicista nella poesia, attento lettore non solo di Dante, ma soprattutto di Carducci. La raccolta *Nove pjesme* (Poesie nuove), della quale fa parte anche *San*, fu recensita più volte sulle riviste moderniste croate, sempre richiamandosi a Dante, e non solo a causa del metro, la terzina dantesca, ma anche e soprattutto per via dei temi danteschi presenti nella sua poesia, evidenziandone l'elaborazione personale e specifica.²² In un altro componimento, *Paralipomeni Uraniona* (Paralipomeni dell'Uranio),²³ Tresić fonde le due immagini, quella di Francesca e quella di Beatrice, evocando nelle eleganti quartine carducciane la passata felicità e il dolore e raggiungendo in tale modo la beatitudine. Il viaggio nell'abbraccio delle due donne amate verso l'«etere stellato» e la nuvola rosea consentono un parallelo con la versione definitiva di tali immagini nel componimento *Uraniona*, dove si canta l'amore di Uranio per Ljubica (nome croato che significa Amata), sulle orme di Beatrice.

Ma un'elaborazione ancora più sottile del simbolo dantesco collegata con le proiezioni e con le visioni della donna non solo angelicata, e facente parte di un arabesco modernista (donna-guida in quanto ispiratrice dell'artista ormai cosciente della propria missione poetica ed artistica) è dovuta a Milan Begović, nella sua fase giovanile. Egli pubblica i suoi primi componimenti poetici, facenti poi parte dell'elegante ed ammirato *Libro Boccadoro* (Knjiga Boccadoro),²³ per poi evidenziare le figure femminili, ispiratrici della propria poesia nel racconto *Kroz mirt i lovor* (Attraverso il mirto ed il lauro),²⁴ dove un posto di rilievo ritengono proprio le figure femminili provenienti della

¹⁹ Cfr. J. Chevalier – A. Gheerbrant, *Rječnik simbola* (Il dizionario dei simboli), Zagreb, GZH 1983, p. 124.

²⁰ Cfr. Antun Barac, *Hrvatska književna kritika*, (La critica letteraria croata), Zagreb, JAZU 1938.

²¹ Pubblicata per la prima volta sulla rivista dei «giovani» *Mlada Hrvatska*, Zagreb, I/1894, n. 4 e successivamente nella raccolta *Nove pjesme* (Poesie nuove), Zagreb, ed. Scholz 1894, pp. 120-129.

²² Cfr. in particolare la rivista *Novi vjek*, Split-Zagreb 1897-99, diretta dallo stesso Tresić Pavičić.

²³ Pubblicata su *Nada* di Sarajevo, VI/1900, n. 1. La rivista è famosa soprattutto per il direttore, Silvije Strahimir Kranjčević, che ottenne la collaborazione di molti rinomati nomi della letteratura croata e serba.

²⁴ Begović pubblicò i frammenti del *Libro Boccadoro* su *Vienac, Život e Nada* di Sarajevo. La novella *Kroz mirt i lovor* uscì su *Prosvjeta*, Zagreb III/1895, n. 12. Si trattava di una rivista dei «vecchi».

letteratura italiana. Così anche l'estetizzante Isaotta Guttadauro cede davanti alla forza simbolica di Beatrice, ispiratrice senza connotazioni che richiamerebbero qualsiasi realismo. Anche nella tarda novella *Umjetnikovi zapisi* (Memorie di un artista)²⁵ il sembiante della donna amata di Begović richiama direttamente al celebre sonetto della *Vita nova*.

Nella novella *Cvijet s raskršća* (Il fiore sul crocevia) Antun Gustav Matoš, una delle più interessanti e più importanti figure letterarie del periodo, evoca il tema del viaggiatore peregrino, solo e libero²⁶. Emblematico sarà il suo incontro con la ragazza vestita di bianco, fanciulla che apparteneva ad un altro mondo, chiuso e formale, qual'era quello del castello vicino. La prosa di Matoš è nella sua maggior parte volta ad altri temi, ma non gli si può negare una sottile conoscenza dell'universo dantesco. E' vero però che egli – nella propria maniera – non li interpreta, ma spesso esprime giudizi taglienti e definitivi considerando Dante uno degli autori che lo ispirarono, per lo più nella sua prosa feuilletonistica e di viaggio. Nel racconto *Put u ništa* (Il viaggio nel nulla)²⁷ Matoš conclude che la donna può dare gioia e consolazione come «Beatrice a Dante» e che la donna – stando a Baudelaire – è ora «sfinge svergognata, irresistibile, bestiale, ora irraggiungibile modello come il simbolo del femminile caro a Dante nella *Vita nova*».²⁸

Di Beatrice si discorre, la si introduce come termine di paragone presupponendo, nella maggior parte dei casi, un pubblico colto che conosce Dante e la sua opera almeno nella traduzione. Certamente sono più interessanti i casi dell'acquisizione del simbolo Beatrice e della sua introduzione nelle opere originali di autori croati senza riferimento esplicito che possa fare da «spia» al lettore. Le due ultime opere che dovrebbero essere qui segnalate sono il romanzo storico di Eugen Kumičić, *Kraljica Lepa* (La regina Lepa)²⁹ e il lungo racconto di Fran Galović *Začarano ogledalo* (Lo specchio ammalato),³⁰ la prima pubblicata per la prima volta a puntate su una rivista dei «vecchi» e l'altra su di una delle più famose riviste dei «giovani». Gli ultimi due esempi testimoniano così le due vie di sviluppo di un concetto o topos letterario (in questo caso, della donna angelicata sulle orme di Beatrice). Nella prosa dei «vecchi» il topos trova una collocazione fissa, gerarchica, prendendo le sembianze della sfortunata, bella e gracile regina croata, mentre nella prosa di un «giovane» testimonia la già avvenuta «europeizzazione» della struttura narrativa, del motivo e della protagonista – il tutto reso attraverso un lessico perfettamente adeguato. In breve, nel romanzo di Kumičić si cerca di presentare, tuttavia non molto felicemente, il personaggio di Neda, l'infelice regina croata, per alcuni tratti donna angelicata, ma anche guida e simbolo della purezza femminile e della forza dell'ideale patriottico. D'altro canto, il suggestivo racconto di Galović, scritto in seguito ad una gita in Italia e con relativamente scarse conoscenze

²⁵ Pubblicata a Zagreb nel 1943. Cfr. in particolare le pp. 56-7.

²⁶ Cfr. *Nada*, Sarajevo, VIII/1902, n. 9.

²⁷ Cfr. Antun Gustav Matoš, *Djela* (Opere), I, Zagreb, JAZU, Liber, Mladost 1973, p. 253.

²⁸ Cfr. *Ibidem*, IV, pp. 63, 85-6.

²⁹ Pubblicato a puntate sulla rivista dei «vecchi» *Dom i svijet* a Zagreb nel 1902.

³⁰ Il racconto di Galović uscì sulla rinomata rivista dei «giovani» *Savremenik*, nel 1913. Cfr. Fran Galović, *Lirika. Pripovijetke. Drame. Kritika* (Lirica, racconti, drammi, critica), a cura di Milivoj Solar, Zagreb, Znanje 1966, pp. 71-175.

della letteratura italiana (ma con un vivo desiderio di approfondirne le conoscenze), suggestionato dal maestro Kršnjavi, traduttore di Dante³¹, offre in un'atmosfera raffinata e modernista l'incontro del giovane artista Marcel Petrović con la donna amata ormai morta, annegata. Questa creatura divina, ritornata in un paesaggio tipico *fin de siècle* ai confini del macabro accompagna il giovane nel suo viaggio estremo corredato da parecchi riferimenti danteschi: il viaggio come conoscenza, la salita, la luce dagli occhi, il velo, gli ostacoli, la via attraverso le tombe, l'allegoria del numero nove (nove chiavi di nove stanze) il fiore e la rosa – il tutto volto verso una sottile conoscenza e rivelazione del segreto dell'al di là inscindibile dall'esperienza amorosa. La protagonista del racconto di Galović – descritta ad un amico come una sorta di Beatrice – non è per nulla silenziosa, essa convince, argomenta, dialoga, seduce nella cornice dello specchio ammalato che permette attraverso la propria cornice dorata di varcare il confine dell'al di là, simbolicamente rappresentato dal «fiore scelto» e rivelatosi mediante la parola mai pronunciata («morte») individuata dal protagonista soltanto alla fine.

Proprio con il bel racconto del giovane Galović, caduto prematuramente sul fronte pochi mesi dopo la sua pubblicazione, viene conclusa la fase che potrebbe essere denominata delle citazioni, ossia delle reminiscenze non mediate di Beatrice: l'esperienza del modernismo apre la possibilità di integrare questo eccezionale simbolo ormai come autonomo in vari modelli narrativi, privandolo di riferimenti concreti o immediati.

Successivamente, la lirica croata in particolare, nella sua fase post-modernista, comincerà a riferirsi a Beatrice in una maniera ormai completamente demistificata, giungendo persino a delle soluzioni grottesche, ma – d'altra parte – confermando in tale modo non solo la vitalità del mito-simbolo Beatrice: dantesca di partenza, ma autonoma d'arrivo.

IDEJA BEATRICE U KNJIŽEVNOSTI HRVATSKE MODERNE

Povijesni lik Fiorentinke Bice (Beatrice) Portinari (umrla 1290. godine u 25. godini života; zbog čega je 1990. godina mogla biti obilježena i kao njezina sedamstota obljetnica) nesumnjivo je nadahnuo Dantea u pjesničkoj viziji njegova *Novog života*. Pa ipak je Beatrice u *Novom životu* svojevrstan idealni književni lik, lik koji se očituje lišenim svake ovozemaljske uvjetovanosti. No upravo je taj lik zbog svoje «apsolutnosti» (D'Arco Silvio Avalle) poticajan i plodotvoran arhetip za brojne stranice svjetske, evropske pa tako i hrvatske književnosti.

U ovome se radu propituju odjeci andeoske Beatrice u književnom razdoblju hrvatske Moderne, na mijeni prošloga i ovoga, 20. stoljeća. U tom stilski izuzetno heterogenom razdoblju, bogatom utjecajima

³¹ Cfr. il sonetto autobiografico di Galović *Ravenna* ispirato da una gita studentesca guidata dal maestro Kršnjavi, in: Mate Zorić, *Versi ispirati a Dante e altre reminiscenze dantesche nelle letterature croata e serba (Appunti)*, in «Studia romanica et anglica zagabiensia», num. 19-20, Iulius-december 1965, pp. 57-100.

evropskih književnosti, moguće je ocrtati odjeke lika/ideje/toposa/mita danteovske, ali i više ne danteovske Beatrice / andeoske žene, što opravdava njezino «samostalno» razmatranje, a ne više isključivo u okviru danteovskih odjeka u hrvatskoj književnosti relativnog razdoblja.

Na pozadini složenih povijesnih i kulturnih zbivanja i neposrednog angažmana naših autora u tome smislu, odjeci Beatricina lika/ideje/toposa/mita naći će mjesta u djelima pripadnim poetikama impresionizma, realizma, ekspresionizma pa i naturalizma: no u kontekstu teme vjerojatno je najzanimljivija Galovićeva projekcija Danteova besmrtnog lika u prozu egzemplarnu za književni *fin de siècle* na evropskoj razini (*Začarano ogledalo*, 1913).